



RELAZIONE PROGRAMMATICA SULL'ATTIVITA' PREVISTA

PER L'ANNO 2016

Il CSA è un centro studi che, in oltre trent'anni di attività, si è conquistato stima e riconoscimento generali e ha costituito per un lungo periodo uno dei fulcri di conoscenza più significativi sull'Africa. Oggi questo ruolo è rafforzato anche dal fatto che, in conseguenza delle note vicende che hanno portato alla chiusura dell'ISIAO, il Centro resta l'unico attore partecipato da una pluralità di soggetti (istituzioni locali e università) in grado di rispondere alla crescente domanda di interesse sul tema Africa.

Questa domanda è verificabile in diversi ambienti, dallo stesso Ministero degli Esteri italiano (Iniziativa Italia-Africa) alla Confindustria, al mondo della grande e della piccola e media impresa, a quello della cooperazione allo sviluppo. È in questo quadro che la Città di Torino ha formalizzato la propria candidatura ad ospitare un'eventuale Conferenza Italia-Africa, chiedendo al CSA di partecipare alla sua organizzazione.

Nel suo rilancio, il CSA ha affrontato contemporaneamente due problemi: ha invertito la tendenza verso il declino attraverso la predisposizione di progetti che segnino un deciso rilancio di attività; nello stesso tempo ha operato una riconversione da Centro orientato prevalentemente agli studi antropologici a struttura capace di contribuire alla conoscenza delle realtà e delle dinamiche socio-economiche in Africa. È stato così possibile ricavare alcuni strumenti utili a quella parte del sistema economico italiano e piemontese che guardano alla nuova Africa come occasione di sviluppo. In questo scenario, il CSA si è giovato della collaborazione con istituti di prestigio quali l'ISPI (presentazione del Rapporto Africa nel 2014) e con esperti di caratura internazionale ed esponenti dell'OECD, come Federico Bonaglia e Lucia Wegner (autori del volume "Africa, Un Continente in movimento", Il Mulino, 2014), quest'ultima coinvolta nella preparazione di un interessante rapporto sullo stato delle relazioni fra Italia e Africa su richiesta del MAECI ("Deepening Italy's ties to Africa", 2015).

Questa conversione ha comunque previsto il mantenimento delle caratteristiche del CSA in quanto sede di elaborazione e di studio, mettendo a frutto quel patrimonio culturale accumulato negli anni che ne costituisce il capitale sociale. Proprio il patrimonio di conoscenze degli studi africanistici non è un peso di cui liberarsi, ma una risorsa da investire in un nuovo progetto di accompagnamento. In Africa, infatti, più che altrove, per ragioni che non c'è qui lo spazio per approfondire, le scelte di investimento non sorrette da una conoscenza della società, delle istituzioni formali e informali, della cultura del luogo che si è scelto, sono esposte a un alto rischio di insuccesso.

Infine, tramite il proprio rilancio, il CSA mira ad essere parte integrante e, allo stesso tempo, a contribuire alla costruzione di una piattaforma unitaria, che renda possibile un governo coordinato e coerente dei diversi aspetti delle politiche di internazionalizzazione della Città, della Regione e del Paese. Vanno in questa direzione sia l'integrazione nel CSA delle attività svolte fino ad oggi dall'Istituto Euromediterraneo Paralleli, avviato alla chiusura, sia un maggiore coordinamento e una collaborazione stretta con l'attività di T.WAI, della Fondazione Einaudi, del Centro Studi sul Federalismo e del Collegio Carlo Alberto.

Anche per questo motivo, il CSA si pone in una posizione privilegiata in vista degli sviluppi legati all'Iniziativa Italia-Africa lanciata dal Ministero. Il CSA si propone come un istituto di caratura nazionale, come dimostra anche la recente collaborazione con il Centro di Studi Diplomatici, con cui ha cooperato in varie iniziative nel corso del 2015. Il rilancio stesso del Centro, e le attività che questo si propone di affrontare nel triennio 2016-2018, si pongono coerentemente con l'obiettivo di "riaccendere i riflettori sull'Africa" espresso in relazione all'Iniziativa Italia-Africa. Da un lato quindi si intende sviluppare i rapporti già esistenti fra l'Italia e il Continente africano, dall'altro si mira a creare una nuova consapevolezza dell'Africa nel nostro Paese, tramite iniziative di divulgazione e approfondimento culturale, e ad accompagnare gli attori economici, politici e sociali italiani che intendono sostenere un percorso di crescita nel Continente. Entrambi gli aspetti sono parte integrante di quella diplomazia preventiva volta a combattere le cause strutturali delle crisi e dell'instabilità che spesso affliggono alcune aree dell'Africa e hanno poi dei risvolti emergenziali anche sull'Italia (si pensi al tema delle migrazioni).

Coerentemente a questa linea, che punta a dar luogo a un *think-thank* autorevole, il CSA ha attivato tutte le possibili collaborazioni con i Centri Studi più importanti operanti nel Continente africano (inclusa l'area mediterranea) e con i centri italiani ed internazionali che operano in questo campo (UNDP, ILO, IAI, FEPS, NDI, rete RIDE, rete ALF, etc).

I principali progetti del CSA per l'anno 2016

Nel corso dell'ultimo anno il CSA ha ampliato la sua rete di collaborazioni, concentrandosi su alcuni temi che costituiscono l'ossatura del suo rilancio e delle sue attività dell'anno 2016:

- 1. Le relazioni economiche con il Continente africano**
- 2. La crescita demografica, le migrazioni e lo sviluppo urbano**
- 3. Le strutture della conoscenza**
- 4. La promozione dell'identità culturale africana: musica, cinema, design**
- 5. Le relazioni con l'Università**
- 6. Le attività di ricerca congiunta con T.WAI all'interno della Missione Etnografica in Africa Equatoriale**

1. Le relazioni economiche con il Continente africano: il Primo Forum Economico Piemonte Africa

Il CSA intende promuovere una presa di coscienza dell'esistenza di un'Africa "diversa" e in rapida evoluzione, caratterizzata da mercati emergenti o "di frontiera". Se il rilancio economico italiano passa per le esportazioni delle nostre imprese – e soprattutto delle PMI che costituiscono l'ossatura

del sistema produttivo nazionale – è fondamentale che esse guardino con maggiore chiarezza e incisività verso questo “nuovo Sud”. Oltre all’analisi macroeconomica, permane l’obiettivo di impostare e sviluppare rapporti bilaterali politici e diplomatici più solidi, come prerequisito per il rafforzamento delle relazioni economico-commerciali con i Paesi africani emergenti e l’approfondimento dei rapporti fra gli imprenditori italiani e africani per una crescita sostenibile.

Questo impegno sulle relazioni economiche con l’Africa proseguirà nel 2016: il CSA, l’Associazione Piemonte Africa e l’Istituto Affari Internazionali (IAI) ritengono opportuno far seguire alla Conferenza Italia – Africa, che si svolgerà a Roma nel maggio 2016, un Primo Forum Economico Piemonte Africa, onde approfondire a livello regionale la possibilità di avviare iniziative economiche e sociali su basi concrete, iniziando dall’esame di Paesi africani con i quali esistono già relazioni operative e altri Paesi che offrono positive occasioni di collaborazione economica di interesse per aziende ed enti piemontesi. Un’ottica sovraregionale allo sviluppo dell’Africa costituisce una chiave di lettura innovativa da offrire alle imprese e agli attori locali piemontesi interessati a investire nel Continente, partendo da un dato di fatto: lo sviluppo economico nazionale di molti Paesi africani non può essere pienamente compreso senza considerarne i legami con le evoluzioni a livello regionale e globale. Un approccio nuovo che potrebbe essere anche complementare alla Conferenza Intergovernativa di maggio 2016, i cui risultati saranno tenuti in conto.

Il Forum si concentrerà in particolare su alcuni Paesi di tre regioni: l’Africa Occidentale, l’Africa Meridionale e l’Africa Orientale, che costituiscono le fondamenta per la costruzione di un mercato continentale. All’interno di queste regioni, il progetto prenderà in considerazione prioritariamente i Paesi rappresentati dal Corpo Consolare di Torino. Un recente studio sulla crescita del Continente ha indicato alcuni fra questi Stati come fra i più interessanti, sulla base di una valutazione del “rischio nazione” svolta da SACE e OCSE. Gli indicatori selezionati tengono in considerazione fattori quali il rischio legato al credito, l’ambiente normativo (rispetto dei contratti, rischi di espropriazione e simili), il rischio di violenza politica e una valutazione del contesto economico e finanziario (livello di investimenti, inflazione, crescita PIL, diversificazione dell’export, debito estero).

Il Forum si svolgerà a Torino il 12 e 13 ottobre presso il Centro Congressi Torino Incontra. Alle aziende partecipanti sarà richiesto al momento dell’iscrizione un profilo sintetico della loro attività per realizzare al meglio i lavori e ottimizzare gli incontri B2B, parte integrante della conferenza. Il programma si concluderà il 14 ottobre con la proposta alle imprese coinvolte di study tour in alcune realtà selezionate sul territorio, di particolare interesse per i tre settori oggetto del Forum.

Obiettivo della prima giornata sarà introdurre il pubblico alle potenzialità di crescita economica dell’Africa e delineare le opportunità offerte dalle iniziative di integrazione regionale sviluppate nel Continente africano. È prevista la partecipazione di esponenti istituzionali, italiani, piemontesi e africani ed esperti internazionali, che contestualizzino il Forum nello stato attuale delle relazioni politico-economiche fra Italia e Africa e fra Europa e Africa.

La seconda giornata sarà suddivisa in approfondimenti settoriali, durante i quali saranno introdotti i settori potenzialmente più interessanti per gli imprenditori: le utilities e i servizi per le zone urbanizzate, le infrastrutture, la filiera alimentare. Nel corso dei lavori saranno evidenziate le opportunità e gli ostacoli allo sviluppo dei settori chiave nelle tre regioni oggetto del Forum. Per ogni settore dunque saranno fornite testimonianze ed approfondimenti sui Paesi più interessanti di ciascuna area. Saranno coinvolti i rappresentanti delle ambasciate africane in Italia, esperti e rappresentanti di enti per l’attrazione degli investimenti nei Paesi africani, dove saranno utili possibili indicazioni dei consoli onorari a Torino ed esponenti delle istituzioni economiche locali, in

particolare CCIAA, CEIP e Confindustria Piemonte. Sarà proposto un approfondimento tramite i contributi da parte di imprenditori e di esperti della realtà africana sia africani che italiani ed internazionali, provenienti da differenti ambiti disciplinari.

Lungo l'intera giornata sarà possibile attivare anche forme di confronto più flessibili, come i B2B, coinvolgendo direttamente le imprese, in uno spazio apposito. A latere di questa attività, nel pomeriggio saranno promossi alcuni approfondimenti sui nuovi legami fra il sistema della cooperazione allo sviluppo e i soggetti privati, oltre che sugli aspetti finanziari degli investimenti. La giornata terminerà con un evento musicale organizzato in collaborazione con "CreativAfrica".

A seguito del Forum sarà realizzata una documentazione sugli argomenti più importanti trattati e sui risultati delle sessioni B2B. Questa documentazione sarà accompagnata da una ricerca sui settori individuati e da una mappatura delle principali Fiere nel Continente africano, così da fornire ai partecipanti una guida agile per le esigenze operative.

L'organizzazione dell'evento sarà realizzata da un comitato promotore costituito da CSA, Associazione Piemonte Africa, IAI, Camera di Commercio di Torino, Unione Industriale e CEIP. Saranno presi contatti diretti per coinvolgere i principali *stakeholder* del territorio, come Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Città di Torino, Unioncamere Piemonte, Confindustria Piemonte, API, CNA, Consorzio ONG Piemontesi, Foundation for Africa e i possibili *sponsor*.

2. La crescita demografica, le migrazioni e lo sviluppo urbano

2.1 Lo sviluppo demografico, le migrazioni e i diritti

Partendo dalle prospettive demografiche del Pianeta e con particolare riferimento al fatto che tale sviluppo interesserà prevalentemente il Continente africano, il CSA ha avviato una riflessione sul tema delle migrazioni, a partire dalla ricorrenza nel 2015 del 25° anniversario della Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

Il 12 gennaio 2016 il CSA organizza un dibattito in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali (IAI), che si svolge a Roma presso la sede del MAECI, alla presenza del Ministro Paolo Gentiloni. L'incontro costituisce una tappa importante all'interno di un percorso inaugurato dal CSA nel corso del 2015, con occasioni di dibattito a Torino e Roma. L'evento del 12 gennaio si concentra sul ruolo delle migrazioni nel diritto e nelle relazioni internazionali e il tema della migrazione come opportunità di sviluppo di un'Agenda Italia-Africa. Un primo seguito a quanto svolto in quella sede si concretizzerà nella traduzione in inglese e francese del rapporto del convegno.

Questo incontro sarà il primo passo in un percorso di approfondimento dedicato a un fenomeno di cui non si può negare la dimensione strutturale, che avrà al proprio centro per molti anni a venire l'Africa e le relazioni fra il Continente e l'Europa. Per questo motivo, è necessario ipotizzare risposte di medio e lungo periodo, che vadano oltre una mera logica emergenziale. Inoltre, questa nuova visione strategica non può prescindere da una maggiore cooperazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, come peraltro previsto anche dal Piano d'Azione concordato a La Valletta fra Unione Europea e Stati africani, vertice a cui ha partecipato anche il Primo Ministro Matteo Renzi.

Se tra i vari temi affrontati nel Convegno, e nel lavoro che lo ha preceduto, si dovesse sceglierne e sottolinearne uno, forse bisognerebbe prendere e sviluppare quello di "concerto". Si tratta di un

punto che collega l'aspetto delle relazioni internazionali con quello delle politiche interne di integrazione. Si è sottolineato durante il Convegno come la qualità dell'integrazione dei migranti sia venuta assumendo negli ultimi tempi un rilievo sempre più importante nella valutazione, sia da parte delle opinioni pubbliche che delle istituzioni, del fenomeno migratorio.

Il concetto di concerto è tutt'altro che scontato e se non ci si vuole limitare a declamazioni retoriche conviene affrontare e approfondire, partendo dalla realtà italiana, europea e africana esistente, i problemi, le difficoltà e le contraddizioni che comporta. L'ispirazione "triple win" è più facile da predicare che da praticare. Il "concerto" significa in primo luogo esaminare il rapporto con gli Stati di provenienza, verificare gli strumenti nazionali ed europei esistenti, scegliere un primo gruppo di Paesi africani con i rappresentanti dei quali approfondire il confronto su questo tema.

Per ottenere questo risultato, il CSA intende organizzare una serie di interviste in profondità con un certo numero di stakeholder dei Paesi di origine e transito dei migranti in Africa, delineando le tematiche di maggiore interesse da affrontare nel corso del progetto. Possibili interlocutori potrebbero essere gli Ambasciatori africani a Roma, riguardo le aspettative intorno alla Conferenza Italia – Africa, e in particolare sul tema delle migrazioni, e i rappresentanti delle comunità della diaspora in Italia. In preparazione dell'attività sarà stretta una rete di contatti istituzionali con le rappresentanze, mentre ogni intervista sarà realizzata con l'ausilio di una registrazione video e audio. Infine, i testi dei colloqui saranno raccolti in un rapporto finale a cura del CSA.

In secondo luogo, è necessario approfondire il tema delle diaspore e del loro ruolo. In merito a questo tema, il CSA è impegnato nel progetto "Il ruolo delle diaspore Med-Africane" nel quale il CSA è partner di CIPMO (Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente) e CeSPI (Centro Studi Politica Internazionale). Su questo tema è possibile giungere a proposte discusse e verificate, oltre che con le istituzioni locali, con le comunità marocchine e senegalesi a Torino, che sono tra le più significative realtà nazionali.

In terzo luogo ci sono le persone, gli individui. E' la rete di diritti, che la nostra Costituzione, la nostra legislazione e il Diritto internazionale dei diritti umani garantiscono a ogni individuo, a assicurare che il ruolo necessario delle istituzioni e dei corpi intermedi non si sostituisca alla libertà delle persone nel decidere della propria vita. Anche qui si tratta di fare un bilancio e di capire che prospettive ci sono di avanzamento, in particolare sui temi della cittadinanza e di quelli ad essi collegati.

Si tratta di politiche di medio lungo periodo come deve essere per affrontare fenomeni strutturali come quello delle migrazioni: ma medio e lungo periodo significa anche valutare e decidere, sulla base della conoscenza della situazione data, quali primi passi concreti possano essere compiuti oggi.

2.2 L'urbanizzazione in Africa

La rapidissima crescita dei centri urbani che si sta verificando in Africa è un fenomeno che sta acquisendo particolare rilevanza rispetto ai processi di sviluppo sostenibile dei Paesi della regione e alle profonde trasformazioni economiche, sociali e politiche che li attraversano, nonché rispetto all'espansione delle opportunità commerciali e di investimento nell'area.

L'Africa affronta un processo di urbanizzazione impetuoso: secondo un rapporto del 2014 di UN-Habitat, l'Africa è il Continente a più rapida urbanizzazione del mondo, con un tasso di crescita della popolazione urbana del 3,6% annuo, il doppio della media mondiale. Oggi, il 40% della popolazione africana vive in un contesto urbano, ma entro il 2030 questa percentuale salirà oltre il

50%. L'urbanizzazione sta trasformando centri urbani di medie dimensioni in megalopoli multietniche, dove convivono situazioni sociali e religiose differenti. Inoltre, nascono sempre più spesso *new towns* in assenza di autorità locali in grado di gestirne lo sviluppo. Un problema che affligge spesso anche le zone di confine fra i centri metropolitani e l'ambiente rurale circostante, dove l'informalità economica e politica pone costanti sfide di governance: una realtà predominantemente in Africa, dove il 70% della popolazione urbana (circa 200 milioni di persone) vive negli *slums*. Fra questi, si stima che 175 milioni di persone non abbiano accesso a servizi igienici adeguati. Il tema delle grandi città può dunque essere declinato da diverse prospettive: dall'attenzione al settore dei servizi essenziali e delle *utilities* (acqua, energia, trasporti, ecc.) a quello delle infrastrutture e alla pianificazione urbana; dagli elementi architettonici e di design alla sostenibilità ambientale.

Nel 2016 il CSA intende proseguire nel percorso di approfondimento sulle dinamiche di urbanizzazione nel Continente, iniziato con la conferenza internazionale "Urban Africa – L'Africa delle città" dell'ottobre 2015, con alcune iniziative e nuovi progetti di interesse internazionale. Come annunciato alla chiusura del convegno, il CSA intende promuovere la pubblicazione degli atti del convegno, sia in forma cartacea, sia in formato digitale. In accordo con le indicazioni del Comitato Scientifico dell'iniziativa, il CSA ha già stretto un accordo con due differenti soggetti per le diverse forme di pubblicazione dei paper presentati alla conferenza.

La pubblicazione su supporto cartaceo sarà effettuata presso la casa editrice Accademia University Press, che realizzerà un volume di circa 208 pagine (800.000 caratteri stimati). Il volume raccoglierà i paper presentati dagli studiosi partecipanti durante il convegno. Sarà opera del CSA, con la previsione di una risorsa dedicata al progetto, contattare gli autori e seguire l'intera operazione di raccolta dei materiali, per poi trasferirli alla casa editrice. La medesima casa editrice si impegna a svolgere l'impaginazione e l'elaborazione della copertina del volume, oltre alla produzione di una versione digitale messa poi a disposizione del CSA. Si opererà inoltre per l'applicazione del codice ISBN e per l'espletamento di tutte le pratiche per l'attribuzione di valore legale alla pubblicazione. Gli atti del convegno così realizzati saranno poi posti in distribuzione tramite il sito della casa editrice e gli store online.

La pubblicazione del formato digitale degli atti del convegno avverrà invece sulla rivista universitaria online "JUNCO – Journal of Universities and international development cooperation", a cura dell'Università degli Studi di Torino e del Politecnico di Torino, che dedicherà un numero specifico alla pubblicazione dei lavori de "L'Africa delle città".

Il CSA parteciperà inoltre all'organizzazione di due momenti di riflessione sul tema dell'urbanizzazione e del rapporto fra zone urbane e zone rurali in Africa:

- una sessione dalla durata di mezza giornata dedicata all'Africa all'interno del Congresso Mondiale di Architettura del Paesaggio, che avrà sede a Torino fra il 20 e il 22 aprile 2016 (<http://www.ifla2016.com/>).
- partecipazione al Congresso biennale dell'ASAI (Catania, settembre 2016), durante il quale sarà presentata la pubblicazione degli atti del convegno.

2.3 Progetto di ricerca sul ruolo delle utilities nello sviluppo urbano in Africa

Il CSA ha già sviluppato il tema dell'urbanizzazione nel Continente africano con un convegno internazionale svoltosi a Torino nell'ottobre 2015 dal titolo "L'Africa delle città – Urban Africa". Fra i tanti temi approfonditi durante i lavori, è emerso, dopo alcune verifiche a livello locale, quello

delle utilities. L'attenzione al ruolo di questo settore si inserisce poi in una più ampia riflessione sui servizi pubblici locali in Africa e le infrastrutture sovraregionali.

Il nostro Paese si è da tempo dotato di una struttura di multi-utilities specializzate proprio nell'erogazione di servizi essenziali alla popolazione, come la fornitura di acqua potabile, l'approvvigionamento di energia elettrica e la raccolta dei rifiuti, su un territorio densamente popolato e ad alta concentrazione urbana. Nonostante le difficoltà che talvolta emergono in alcuni contesti sparsi sul territorio nazionale, l'esperienza di queste società costituisce un patrimonio che può contribuire in misura significativa allo sviluppo del Continente africano. Si tratta dunque di una grande opportunità di valorizzazione dell'expertise italiana.

Sulla base di queste riflessioni, il Centro Piemontese di Studi Africani, insieme all'Associazione HydroAid, propone un progetto di ricerca che indagherà le opportunità e le problematiche legate al processo di urbanizzazione in corso nel Continente africano e ai suoi risvolti sulla fornitura di servizi essenziali a cittadini, imprese e uffici pubblici. Con l'obiettivo di favorire la valorizzazione di specifiche competenze ed esperienze, il progetto è stato accolto favorevolmente dal gruppo IREN e dal gruppo SMAT, che hanno espresso la loro disponibilità a contribuirvi (lettere in allegato 9 e 10).

Il CSA promuove diverse fasi di ricerca, a partire dalla costituzione di un gruppo di lavoro con funzioni di coordinamento, composto da quattro ricercatori nell'ambito del partenariato, che lavoreranno sullo sviluppo e la realizzazione dell'iniziativa. La ricerca sarà composta dalla realizzazione da parte di 1 ricercatore di un database che raccolga le società partecipate italiane attive nella fornitura di servizi essenziali (acqua, rifiuti, energia, sistemi informatici). La raccolta di informazioni consentirà di individuare le società più attive sul territorio italiano, chiarendone la struttura (es. società partecipate a livello comunale o regionale) e le potenzialità di internazionalizzazione. Allo stesso tempo, si provvederà a mappare le agenzie e le autorità deputate alla gestione delle utilities nelle regioni e nei Paesi africani. Questo percorso parallelo di mappatura permetterà di avere una visione più approfondita sulle potenzialità di incontro fra domanda e offerta nel settore della fornitura di servizi in Africa. Sarà quindi predisposto un compendio dei risultati della ricerca, in cui saranno registrate anche eventuali esperienze pregresse degli interlocutori in Africa e in altri Paesi in via di sviluppo. Il database così strutturato fornirà elementi sistematizzati relativi alle reali esigenze dei Paesi africani in termini infrastrutturali, tecnici e gestionali. Parallelamente consentirà l'individuazione di partner industriali in grado di rispondere efficacemente a tali esigenze, chiarendo termini e modalità di investimento adeguati. Attraverso il database sarà inoltre possibile individuare eventuali sinergie tra le diverse iniziative in atto su mercati esteri di riferimento, al fine di accrescere l'efficienza in termini d'investimento e consolidare le relazioni strategiche con i Paesi target per lo sviluppo di opportunità di lungo periodo.

Inoltre, il progetto di ricerca prevede un approfondimento sulle dinamiche di sviluppo urbano in Africa da parte di tre ricercatori forniti dai soggetti partner del progetto, con particolare riferimento alle necessità di accesso ai servizi essenziali, come acqua potabile, energia elettrica e raccolta dei rifiuti nelle nuove realtà urbane. A questo fine, potrà essere utilizzato il network Hydroaid per l'analisi situazionale e la raccolta di informazioni strutturate su politiche pubbliche in corso di implementazione nei Paesi target. La ricerca, infatti, intende promuovere l'azione diretta degli attori locali africani nella rappresentazione delle esigenze specifiche di industrializzazione in alcuni settori essenziali quali water&sanitation, energia e rifiuti nei Paesi di appartenenza. I risultati della ricerca saranno poi raccolti in un position paper.

La diffusione della ricerca sarà garantita tramite la possibile organizzazione di un primo tavolo di riflessione da svolgersi a Roma, in concomitanza con i lavori della Conferenza Interministeriale Italia – Africa nel mese di maggio, e la realizzazione di un panel di approfondimento sul tema delle utilities all'interno del 1° Forum Economico Piemonte – Africa

3. Le strutture della conoscenza

3.1 La formazione

Nel 2016 il CSA intende rilanciare il proprio impegno nell'ambito della formazione, valorizzando i rapporti costituiti con i rappresentanti della diaspora africana in Italia. In quest'ottica, il Centro ha intenzione di proporre alcuni progetti di scambio con Paesi del Continente africano e attività di potenziamento delle relazioni fra il sistema accademico piemontese e l'Africa.

In primo luogo, il CSA si occuperà della presentazione di tesi e lavori di studio in materia africanista, proseguendo un'attività di divulgazione consolidata negli anni precedenti, quando sono stati proposti al pubblico torinese volumi di approfondimento sullo studio del Continente africano e tesi di laurea di giovani laureati piemontesi. Si colloca in questo solco la presentazione del volume “Il Pianeta Stretto” del professor Massimo Livi Bacci, che si terrà il 17 marzo presso l'Accademia delle Scienze di Torino, alla presenza, oltre che dell'autore, di Mario Deaglio e Giovanna Zincone. Il volume si occupa delle prospettive demografiche attuali, anche in riferimento all'Africa, partendo dalla premessa che fra una sola generazione la Terra conterà due miliardi e mezzo di persone in più. Il problema è che si tratterà di una crescita assai disuguale: mentre la popolazione dei Paesi ricchi rimarrà quasi stazionaria e invecchierà, quella dei Paesi poveri raddoppierà o triplicherà addirittura nelle aree più deprivate, come quelle dell'Africa sub-sahariana, con una forte prevalenza delle generazioni più giovani.

Il CSA intende poi lanciare alcuni progetti su questi temi:

- ospitare docenti provenienti dal Continente africano specializzati nelle materie oggetto delle altre iniziative promosse dal CSA (relazioni economiche, sostenibilità, antropologia e approfondimento culturale) da impegnare nei progetti di ricerca e nelle attività di supporto e/o cooperazione; in tal senso, il CSA sostiene il corso di “African History and Development” presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, tenuto dal professor Godfrey Asiimwe.
- rilanciare le attività di formazione online, in continuità con il progetto di “formazione sull'Africa” in cui lo stesso CSA si è impegnato in passato, offrendo pacchetti formativi di approfondimento sulle dinamiche sociali e culturali nel Continente. Attività che può essere integrata nell'offerta formativa di enti di formazione terzi o prevedendo il coinvolgimento di ricercatori provenienti dalla diaspora e di professori ed esperti da istituzioni accademiche africane.
- proporre dei cicli di lezione a cura del CSA presso istituti scolastici secondari, seguendo due diverse tracce: il tema della storia politica dell'Africa e le dinamiche migratorie; un primo ciclo di lezioni si terrà presso il Liceo Giordano Bruno di Torino. Il percorso è strutturato su tre lezioni più una proiezione finale che si svolgerà presso il Cinema Massimo il 25 maggio, Giornata dell'Africa. La prima lezione è svolta da Ngandu Mukendi, esperto con una lunga esperienza nel Centro di Formazione dell'ILO, con una panoramica in sessione plenaria sulla storia dell'Africa. Un secondo appuntamento è tenuto da formatori del CSA, Luca Barana e Marco Sottilotta, che affronteranno il tema delle migrazioni in Africa. Il terzo

incontro prevede la testimonianza agli studenti da parte di un rifugiato in Italia proveniente dal Continente africano.

- concordare attività, quali summer school o corsi preconfezionati, di cui il CSA si farebbe carico nella gestione ed organizzazione, operando in sinergia con altri istituti di ricerca partner del Centro, rivolti ai dipendenti di imprese attive in Africa e/o a studenti impegnati in percorsi di tirocinio e apprendistato.

3.2 La tutela e valorizzazione del patrimonio africanista in Italia e in Piemonte

Il Piemonte in primis, ma a maggior ragione l'Italia nel suo complesso, possiede un patrimonio quasi sconosciuto di oggetti artistici ed etnografici provenienti dall'Africa, che costituisce un'evidente testimonianza dei rapporti intrattenuti, oggi come in passato, con il Continente africano. Si tratta di oggetti acquisiti a partire dall'epoca pre-unitaria e, successivamente, durante il periodo coloniale italiano in Africa, oggi ospitati da vari musei, custoditi da missioni religiose e da collezionisti privati.

La valorizzazione di questo patrimonio, in un'epoca in cui la presenza della comunità africana in Italia assume un ruolo sempre più importante, diventa oggi un intervento di fondamentale importanza. Anche per questo motivo, nel corso degli ultimi anni il CSA ha condotto uno studio grazie al quale è stato possibile catalogare più di 15.000 reperti nei musei della Regione Piemonte, oltre 7.000 presso le Missioni e gli Istituti religiosi e un rilevante numero di oggetti riconducibili a diverse collezioni private presenti nella regione. Ciò ha permesso di dimostrare la presenza di una realtà quanto mai articolata, seppur dispersa e non omogenea, che si pone come testimonianza di una profonda ricchezza storica e culturale e di un patrimonio oggi in molti casi sconosciuto e non fruibile.

I risultati finora raggiunti consistono in una quasi totale catalogazione delle suddette collezioni e nella pubblicazione, nel 2009, del volume *Patrimoni in migrazione*, edito da Franco Angeli, a cura di Anna Maria Pecci. Gli obiettivi che il CSA prevede di raggiungere nel prossimo triennio, consistono nell'aggiornamento e nella finalizzazione di questa opera di catalogazione, avvalendosi della partecipazione attiva dei soggetti direttamente interessati (direttori e funzionari dei musei piemontesi e responsabili delle istituzioni religiose). Una parte importante delle attività consisterà nel coinvolgimento di quei collezionisti privati che, a più riprese, hanno manifestato il desiderio di valorizzare e far conoscere alcuni dei loro oggetti, pur vedendo garantito il loro anonimato.

Questo progetto verrà finalizzato attraverso la creazione di un vero e proprio museo africano virtuale, sotto forma di portale web, che costituirà un'importante occasione di networking tra le varie istituzioni, i collezionisti privati, gli studiosi di oggettistica africana e i cittadini africani presenti in Italia. Questi ultimi rappresentano un soggetto di primaria importanza, oltre che nella fase di ricezione, anche in quella di produzione attiva. Un altro obiettivo, infatti, consisterà nell'organizzazione di mostre annuali a basso costo, per un periodo di tre anni, in cui gli stessi esponenti della diaspora africana potranno essere coinvolti nella definizione dei percorsi tematici. Le esposizioni potranno essere accompagnate da seminari, conferenze, proiezioni di film o momenti musicali dedicati all'arte e alla cultura africana. Le mostre saranno ad ogni modo curate da un antropologo e da un storico dell'arte e dei beni culturali africani. A tal fine verrà promossa, in collaborazione con il Master in Patrimonio Mondiale e Progetti Culturali per lo Sviluppo della Turin School of Development, la mobilità di un esperto di livello internazionale, attraverso l'attivazione di una borsa annuale.

L'iniziativa intende valorizzare il patrimonio africanistico italiano, ai fini di una conoscenza critica della storia dei rapporti tra il nostro Paese e il Continente africano e con l'obiettivo di rendere

accessibile al pubblico una parte degli oggetti presenti sul territorio. La crescente presenza africana in Italia richiede maggiori informazioni sulle società africane, sulle loro espressioni artistiche e culturali, nonché sulla storia delle relazioni che l'Italia ha sviluppato con esse. Tale conoscenza è essenziale per la progettazione e la realizzazione di iniziative atte a promuovere il dialogo interculturale nella prospettiva di una migliore integrazione dei cittadini africani.

Gli obiettivi del progetto sono dunque:

- aggiornamento e completamento della catalogazione degli oggetti appartenenti al patrimonio africanistico piemontese.
- creazione di un museo africano virtuale contenente tutti i dati e le fotografie raccolte durante la catalogazione.
- organizzazione di mostre tematiche a cura di esperti di livello internazionale, annuali e a basso costo, con il fine di rendere fruibile il patrimonio africanistico ancora ampiamente sconosciuto al pubblico piemontese.

4. La promozione dell'identità culturale africana: musica, cinema, design

4.1 Progetto “CreativAfrica” – ottobre 2016

Il progetto “CreativAfrica” si inserisce nel percorso supportato dal CSA, dal Museo Nazionale del Cinema e dall'associazione Musica 90, soggetti con comprovata esperienza nei rispettivi ambiti di competenza, volto a rafforzare la consapevolezza reciproca fra il territorio piemontese e italiano e il Continente africano, molto spesso ostacolata da pregiudizi, stereotipi e visioni riduzioniste. Le iniziative culturali, che hanno portato sul palcoscenico torinese importanti artisti della scena culturale africana, consente di presentare al pubblico una prospettiva differente sul Continente, aprendo la possibilità di nuovi scambi e commistioni. Il progetto, quindi, concentra e raccoglie in un determinato contesto cittadino (per il 2015 si è trattato della città di Torino) varie iniziative sull'identità culturale dell'Africa, valorizzando la capacità degli enti organizzatori di “fare massa critica”, costruendo una rete di relazioni e partnership di riferimento che potrà essere replicata per future iniziative nell'ambito del progetto.

Le attività sono rivolte al grande pubblico, rendendo la cultura un veicolo di integrazione per prendere consapevolezza di una realtà artistica africana sfaccettata e sorprendente. Proprio la cultura è una delle articolazioni dell'Iniziativa Italia-Africa su cui si è concentrato il CSA, fedele all'obiettivi di valorizzare la tradizione culturale africana in Italia. Un ruolo importante poi è svolto anche dalla comunità della diaspora africana in Italia, che, nella visione degli enti proponenti, potrebbe essere anche coinvolta nell'organizzazione di future iniziative, donando ulteriore valore aggiunto al progetto nel suo complesso. Un progetto che mira a fornire un'immagine complessiva della scena culturale africana, superando le distinzioni standardizzate fra area del Mediterraneo e Africa Sub-Sahariana.

L'ipotesi di sviluppo che il CSA e gli enti partner intendono presentare consiste nella realizzazione di una seconda occasione, da svolgersi in alcune settimane del mese di ottobre 2016, che riprenda l'esperienza torinese di “creativAfrica”, ma che allo stesso tempo la estenda ad altre città italiane. L'obiettivo è quello di diffondere a livello nazionale un programma di iniziative culturali con azioni mirate in singole città, individuando l'interesse suscitato delle varie dimensioni del progetto (musica, cinema, design) nelle singole realtà cittadine. In particolare, è allo studio l'allargamento delle attività tramite la cooperazione con altri partner forti sul territorio, con competenze

consolidate nelle aree di interesse del progetto. Sulla base di queste valutazioni, sono state individuate in modo preliminare alcune possibili sedi a cui estendere le iniziative in oggetto, come Roma (musica), Bologna (musica e cinema), Genova (design e arti figurative) e Catania (focus sulle relazioni con la sponda sud del Mediterraneo come porta verso l'Africa).

L'ambizione per uno sviluppo a medio-lungo termine del progetto, anche oltre l'anno 2016, è costituita dall'ipotesi di attività culturali da svolgersi in Africa, derivanti da una condivisione creativa fra gli artisti italiani e provenienti dal Continente, tenendo fede all'obiettivo di favorire una nuova consapevolezza reciproca e non unidirezionale. Un'altra opportunità potrebbe basarsi sulle iniziative dei più importanti festival culturali africani, di cui si potrebbero ospitare alcune date sul territorio italiano.

In questo contesto, il ruolo che il CSA farebbe proprio sarebbe quello di creare una rete stabile di relazioni con le principali realtà organizzative in Africa (associazioni ed enti, ma anche festival, spettacoli, compagnie) coinvolte in attività culturali e sulle arti figurative.

4.2 Pianeta Africa

“Pianeta Africa” è un progetto culturale nato nel 2010 (inizialmente intitolato “Un Museo per l’Africa”) su iniziativa del Museo Nazionale del Cinema di Torino e del COP – Consorzio ONG Piemontesi, insieme a una serie di associazioni socio-sanitarie e di migranti presenti sul territorio.

L’iniziativa aveva l’intento di promuovere appuntamenti e incontri con registi, proiezioni e presentazioni di libri – che hanno avuto luogo nelle diverse sedi del Museo, tra cui la Bibliomediateca “Mario Gromo” e il Cinema Massimo di Torino.

Nel 2014, grazie al successo riscontrato e al progressivo allargamento del gruppo di lavoro ad altri importanti soggetti del mondo culturale piemontese (fra cui l’Università di Torino, il nostro Centro e il Centro Interculturale del Comune di Torino), l’iniziativa si è evoluta nell’attuale “Pianeta Africa”. Con il nuovo nome si è voluto sottolineare un cambiamento che, seppur nella continuità, scaturisce da un crescente interesse nei confronti delle realtà africane. Considerata l’estrema positività, l’ottimo livello dei risultati ottenuti e in virtù di una naturale esigenza di rinnovamento, sono stati coinvolti nel progetto ulteriori organismi e si sono delineati nuovi scenari. In accordo con le altre realtà del territorio a vario titolo impegnate in tematiche legate all’Africa, il Museo ha esteso la linea di programmazione fino ad allora seguita, a forte carattere cooperativistico e socio-sanitario, verso la costruzione di un network che coinvolgesse un ampio numero di realtà associazionistiche e istituzionali interessate all’argomento.

Finalità principale di “Pianeta Africa” è oggi quella di mettere il continente africano, con le sue problematiche forti, ma anche con le grandi spinte positive e propositive che si sono delineate, al centro di una riflessione attenta e partecipata da più soggetti e insieme creare uno spazio dove agevolare l’incontro di culture, salvaguardandone le rispettive identità.

L’iniziativa, forte della collaborazione di tutti i partecipanti del tavolo promotore di Pianeta Africa, consiste nella realizzazione di una rassegna cinematografica gratuita, presso il Cinema Massimo di Torino, durante la quale verranno proiettati quattro film di produzione africana.

Sulla base della consolidata esperienza sviluppata nell’ambito del progetto “Pianeta Africa”, la proiezione dei film sarà introdotta, ove possibile, dal regista e/o un esperto del settore e sarà seguita da un seminario/dibattito con il pubblico in sala, al quale saranno invitati rappresentanti delle comunità migranti interessate nonché responsabili di Associazioni della Cooperazione Internazionale socie del COP impegnate nei Paesi di riferimento dei film proiettati. Fra gli ospiti è prevista in particolare la presenza dell’esperto di cinema africano Giuseppe Gariazzo.

I film, che verranno proiettati in versione sottotitolata, sono:

1. Il sangue non è acqua fresca di Theo Eshetu (Etiopia 1997, 57', col.)
2. Teza di Hailé Gerima (Etiopia/Germania/Francia 2008, 140', col.)
3. Por aqui tudo bem di Pocas Pascoal (Angola/Portogallo 2011, 93', col.)
4. Tey – Aujourd'hui di Alain Gomis (Senegal/Francia 2012, 86', col.)

5. Le relazioni con l'Università

Il CSA intende approfondire i rapporti già consolidati con l'Università degli Studi di Torino (già socio fondatore del Centro) e quelli con il Politecnico di Torino. Il CSA è aperto a collaborazioni e iniziative in partnership con il mondo accademico italiano, a partire dalla mappature delle relazioni fra questo e il Continente africano.

5.1 Mappatura delle relazioni accademiche fra Piemonte, Italia e Africa

Sin dal suo rilancio, il CSA si è proposto come soggetto in grado di ricostruire una mappatura delle relazioni tra Piemonte e Africa. Il punto di partenza di questa mappatura sono inevitabilmente le strutture della conoscenza rappresentate dalle due università piemontesi (Torino e Piemonte Orientale), dal Politecnico e dai centri di alta formazione internazionali presenti sul territorio piemontese (Staff college delle Nazioni Unite e European Training Foundation).

Il lavoro di mappatura, che ambisce ad essere esteso a livello nazionale, permette di mettere in collegamento gli accordi, le missioni, gli ambiti di ricerca e le relazioni di docenti, ricercatori e studenti, con particolare attenzione al ruolo di potenziale intermediazione delle relazioni rappresentato dagli studenti della diaspora africana in Italia. A questo proposito degna di nota è l'iniziativa di coordinamento sulle relazioni internazionali con l'Africa che l'università ha affidato al Centro e la costituzione, presso lo stesso, di una rete autogestita di "Laureati e laureandi della diaspora africana in Piemonte".

Oltre alla mappatura, il CSA si è impegnato a promuovere la presentazione di libri, studi e ricerche sia di interesse per il mondo universitario, sia realizzate da giovani studenti e ricercatori degli atenei torinesi, un impegno che viene ribadito anche per l'anno 2016.

5.2 Il ruolo della diaspora

Il CSA ha fra i propri obiettivi quello di valorizzare il ruolo della diaspora africana in Italia (così come previsto anche nell'ambito dell'Iniziativa Italia-Africa), come aggregatore dei rapporti fra il nostro Paese e gli Stati di origine, ma anche come fonte di opportunità per il tessuto produttivo e accademico italiano, una risorsa spesso sottovalutata. Infatti, molti cittadini provenienti da Paesi africani studiano e acquisiscono competenze nel nostro sistema formativo, ma spesso poi questo investimento da parte dell'Università italiana non ha un ritorno in termini di occupazione e sviluppo del territorio, dato che le opportunità lavorative sono scarse e il capitale umano così formatosi rischia di andare disperso, non promuovendo lo spirito dell'imprenditorialità africana e i potenziali collegamenti fra il mondo imprenditoriale piemontese, soprattutto le PMI, e la diaspora stessa. Le iniziative descritte nei punti precedenti volte a coinvolgere i rappresentanti della diaspora nelle iniziative economiche e culturali organizzate dal CSA vanno proprio in questa direzione.

Il CSA si propone in un ruolo di accompagnamento e orientamento per i giovani della diaspora presenti a Torino e in Italia, offrendo orientamento verso il mondo accademico e filtrando le

richieste di informazioni da parte degli studenti e aspiranti tali. Il Centro mira a diventare un focal point nelle relazioni fra giovani della diaspora e Università, creando punti di contatto con i Poli universitari torinesi.

5.3 Borse di studio

Sempre in riferimento alla valorizzazione della diaspora, il CSA mira a elargire una o più borse di studio dedicate a laureati o laureandi attualmente impegnati nei loro studi accademici presso un polo universitario piemontese (Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università delle Studi delle scienze gastronomiche).

5.4 Mobilità verso l’Africa

Nei programmi del CSA è previsto un intervento anche su studenti e ricercatori italiani desiderosi di approfondire lo studio delle dinamiche sociali, economiche e culturali in Africa, con lavori di studio o attività sul campo. Il CSA intende quindi poter finanziare borse di studio e borse di mobilità per favorire l’approfondimento delle conoscenze italiane sul Continente africano.

6. Attività di ricerca congiunta con T.WAI all’interno della Missione Etnografica in Africa Equatoriale

6.1 “Religion, conflicts and politics in the Great Lakes Region”

Per molti secoli la regione dei Grandi Laghi africani è stata espressione di un equilibrio costituito dal confronto fra i rappresentanti delle forze politiche e quelli dei movimenti religiosi. L’introduzione delle “religioni del libro” e delle amministrazioni coloniali nel XIX secolo hanno però provocato la rottura di questa stabilità, trasformando le istituzioni religiose in veri e propri agenti di generazione e risoluzione di conflitti.

Così come all’inizio del Novecento, anche oggi le religioni giocano un ruolo chiave nell’ambito dei dibattiti e degli scontri politici e sociali. Il rapporto con la cultura pre-coloniale è tuttavia cambiato. Mentre in alcuni contesti sociali è evidente un forte interesse nei confronti delle forme “tradizionali” della religione, come nel caso dei conflitti della regione ugandese del Rwenzori, nuovi movimenti descrivono le religioni del passato come delle vere e proprie “forze del male”: è questo il caso delle chiese Pentecostali e di alcune organizzazioni di matrice musulmana.

L’alto tasso di conflittualità politica e sociale in cui si trova oggi la regione dei Grandi Laghi (si pensi, ad esempio, alle forti tensioni che interessano stati come il Burundi, la Repubblica Democratica del Congo o l’Uganda) impone un’analisi dei fattori che determinano la crisi politica dei governi post-coloniali. Risulta dunque necessario, da un lato, comprendere il modo in cui i diversi attori religiosi entrano in competizione, nel tessuto sociale dei Grandi Laghi, dall’altro, decifrare il ruolo da essi giocato, in ambito istituzionale, nell’interazione con la laicità degli Stati di questa regione.

6.2 Confronto sulle prospettive dell’urbanizzazione in Africa Orientale

I soggetti promotori della Missione Etnografica in Africa Equatoriale intendono riflettere su un possibile ampliamento della prospettiva del progetto, sia adottando un punto di vista regionale, sia comprendendo le tematiche dello sviluppo economico e sociale dell’Africa Orientale.

Proprio l’Africa Orientale costituisce una regione molto interessante per quanto riguarda gli sviluppi economici e le opportunità di studio: essa ricomprende la regione dei Grandi Laghi, su cui si sono concentrati sinora gli studi della Missione Etnografica, ma anche Paesi molto dinamici come l’Etiopia e il Kenya, oltre alle zone del Corno d’Africa. La prospettiva regionale pare particolarmente interessante in virtù dei recenti sviluppi delle organizzazioni regionali in questa area. In particolare, Uganda, Rwanda, Burundi, Kenya e Tanzania costituiscono uno dei nuclei regionali maggiormente integrati in Africa, l’Eastern Africa Community (EAC). Inoltre, un Paese come l’Etiopia, oltre a essere membro di organizzazioni come l’IGAD (Intergovernmental Authority on Development) e la COMESA (Common Market for Eastern and Southern Africa), ha sviluppato interessanti progetti di cooperazione bilaterale con i vicini regionali, tramite progetti energetici e di collegamenti infrastrutturali fra città.

Proprio il tema dell’urbanizzazione rappresenta un interessante argomento di approfondimento in questa regione. Un tema su cui il CSA ha maturato una buona esperienza tramite l’organizzazione del convegno “L’Africa delle città”. Come proseguimento di questa prima iniziativa, si propone dunque di organizzare un momento di riflessione sul ruolo delle principali metropoli della regione, come Kigali, Kampala e Addis Abeba. Proprio la capitale dell’Etiopia potrebbe essere una sede della giornata di studio, grazie alla collaborazione con l’Istituto Italiano di Cultura presente in loco.